

Progetto di Ricerca per il Dottorato Nazionale in Peace Studies

XXXXI Ciclo

Curriculum 2 – Identità, Memorie, Religioni e Pace

Candidato: Massimo Mammarella

Titolo del Progetto:

Luoghi e simboli ortodossi in Kosovo: identità, memoria e percorsi di pace

Tema di ricerca, domande e obiettivi

La condivisione dei luoghi religiosi nei Balcani rappresenta un fenomeno storico-antropologico nato dall’interazione tra le comunità etno-religiose, in un contesto segnato da mobilità, trasformazioni politiche e stratificazioni religiose. Questi spazi riflettono dinamiche di coabitazione, appropriazione o esclusione, costituendo chiavi di lettura per comprendere i processi identitari, geopolitici ed i percorsi di pace nel contesto post-jugoslavo.

Il Kosovo è un territorio carico di valenze simboliche: culla della spiritualità ortodossa serba con i suoi antichi monasteri, ma anche teatro del trauma identitario legato alla sconfitta di Kosovo Polje (1389) contro gli Ottomani, evento mitizzato come fondamento del martirio collettivo e della difesa cristiana dall’Islam, riattualizzato da Slobodan Milošević (1987) a fini nazionalistici, rafforzando il legame tra spazio sacro, identità e conflitto.

Il progetto si colloca all’incrocio tra antropologia, studi post-jugoslavi e geografia politica del patrimonio culturale, analizzando le pratiche, memorie e rappresentazioni che legano spazio sacro e identità collettiva. Mi concentrerò sui monasteri serbi del Kosovo come centri spirituali e simbolici per fedeli e comunità serbe delle enclavi, luoghi emblematici, alcuni sotto tutela UNESCO, luoghi di condivisione o di tensione. Il ruolo aggregativo e le condizioni di conservazione dopo il conflitto del ‘98–‘99 e il «Pogrom di Marzo» (2004) sollevano questioni cruciali sul futuro del Kosovo come stato indipendente multietnico e sulle possibilità di riconciliazione e pace tra comunità. Il potere simbolico della Chiesa Ortodossa Serba e la gestione del patrimonio culturale saranno oggetto di studio, inteso sia

come veicolo di dialogo sia come fattore di conflitto, in relazione ai processi di appropriazione e legittimazione identitaria.

Un tema centrale è la distruzione dei luoghi religiosi come trauma identitario e la ricostruzione come riaffermazione culturale e spirituale serba, ma anche come possibile apertura verso percorsi di pace e convivenza. Seguendo Ien Ang (2011), il patrimonio culturale è interpretato come dispositivo di nazionalizzazione simbolica che rafforza sentimenti di appartenenza, ma alimenta anche contrapposizioni. Intendo perciò esaminare in che modo i processi di conservazione, condivisione o esclusione del patrimonio religioso influenzino le dinamiche identitarie e politiche.

La domanda di partenza è: quale importanza riveste il Kosovo nell'identità nazionale serba e per la Chiesa ortodossa serba? Da qui altri quesiti: come vengono percepiti i luoghi e i simboli ortodossi dalle comunità del Kosovo e che ruolo hanno nella costruzione dell'identità e della memoria? Nell'ottica di convivenza, quali sono le prospettive di pace o di conflitto attorno all'idea di un patrimonio culturale condiviso o esclusivo in un Kosovo indipendente?

Metodologia e fonti

Sarà adottato un approccio qualitativo etnografico, basato sull'osservazione partecipante durante rituali e pellegrinaggi presso i monasteri serbo-ortodossi del Kosovo, rituali che non solo rievocano miti, suscitano emozioni e rafforzano l'autorità politica, ma si configurano come forma specifica di pratica spaziale (Chidester e Linenthal 1995), oltre a comprendere le dinamiche quotidiane nelle enclavi. Dialogherò con membri delle comunità locali, del clero, pellegrini, esuli, e sarà effettuata un'analisi documentaria e comparativa di fonti storiche, testi religiosi, materiali dagli archivi di pertinenza della Chiesa Ortodossa di Belgrado, dell'Eparchia di Ras-Prizren, dai monasteri e dagli archivi statali in Serbia. La ricerca d'archivio aiuterà a capire i rapporti tra luoghi ortodossi e istituzioni, anche in ottica di riconoscimento reciproco, il ruolo nel conflitto, nella ricostruzione e nel dialogo con e tra le comunità, oltre a tracciare la presenza mista di fedeli nel periodo prebellico. Sarà realizzata una mappatura GIS dei luoghi sacri, con dati storici e sul loro stato di conservazione, oltre ai siti distrutti o abbandonati. Infine, saranno prodotti contenuti di digital storytelling (StoryMaps) per documentare le esperienze sul campo con materiali multimediali.

Stato dell'arte

A partire da Frederick Hasluck (1929) si studia la sovrapposizione del potere Ottomano sulle persistenze cristiane in Anatolia e Balcani, che egli definisce «santuari ambigui rivendicati o frequentati da entrambe le religioni». È la premessa su cui Robert Hayden (2002) costruisce il modello della «tolleranza antagonista», secondo cui la condivisione dei luoghi religiosi sottintende dinamiche di competizione tra i gruppi presenti, e dove la tolleranza è il risultato di un'incompiuta egemonia da parte di uno dei gruppi, piuttosto che una vera accettazione dell'altro. Secondo Barkan e Barkey (2015) i luoghi sacri riflettono conflitti identitari analoghi a quelli etnici, razziali o territoriali, piuttosto che rappresentare tensioni esclusivamente religiose. I casi-studio da loro esaminati, tra cui il Kosovo, mostrano come la religione sia un potente marcatore identitario e come i luoghi religiosi, fortemente influenzati dalla politica, svolgano un ruolo cruciale nelle dinamiche tra gruppi etno-religiosi.

La ricerca accademica si è quindi concentrata nell'analisi del «Mito del Kosovo» per lo sviluppo delle narrazioni nazionaliste serbe (Saggau 2019), mettendo in evidenza il ruolo storico della Chiesa ortodossa, l'importanza dei santi guerrieri serbi, attraverso il concetto di «antemurale», ovvero la difesa dell'Europa cristiana. Tuttavia oggi emergono elementi di contatto attorno a luoghi e simboli religiosi, nonostante la tensione politica. È possibile rivelare le sopravvivenze nelle pratiche di coabitazione degli spazi dal periodo ante-guerra, così come raccontate da studiosi e viaggiatori del '900. L'antropologo Ger Duijzings (2000), visitando due monasteri ortodossi nel '91, a ridosso della guerra, nota un'importante presenza della comunità rom, sia ortodossa che musulmana, oltre ai musulmani albanesi, descrivendo però un'atmosfera tesa ed un clima di sospetto nei suoi confronti.

Nonostante le ferite della guerra, i credenti riescono a superare i confini tracciati dal conflitto, nonché le barriere delle proprie fedi per pregare in luoghi non abituali e appartenenti ad altre comunità, o chiedere intercessione o guarigione a santi e reliquie di fedi diverse. Queste pratiche sincretiche, molto evidenti in alcuni luoghi dell'area balcanica, configurano in Kosovo una realtà ancora inesplorata in ambito accademico, offuscata dall'irrisolta questione politica ma ricca di potenzialità per percorsi di riconciliazione e pace. Dopo il conflitto del '98-'99 i luoghi religiosi divengono simboli identitari e poli di mobilitazione politica e culturale. Un approccio politico all'analisi dei concetti di spazio e luogo permette di cogliere le dinamiche di quel potere che è caratteristica degli spazi

contestati, rivelando quali discorsi e quali pratiche permettono ai gruppi di affermarvi la propria prerogativa (Knott 2010).

Originalità e contenuto innovativo

La ricerca, partendo dall'analisi storica, analizza la costruzione delle identità delle comunità serbe del Kosovo, ponendo al centro lo spazio religioso e la materialità della pratica religiosa. Indagando casi sul campo, metterà in luce le ambivalenze dello spazio sacro nel produrre relazioni di esclusione o di mediazione, e il ruolo culturale e politico dell'istituzione religiosa che di questi spazi afferma la titolarità. Il progetto contribuirà al dibattito sul ruolo del patrimonio religioso nei processi di ricostruzione e di sviluppo di una società multietnica e della convivenza transcomunitaria, esplorando il potenziale dei luoghi religiosi come spazi di pace e mediazione.

Dare centralità al «*religioscape*» dell'ortodossia serba, inteso come «distribuzione negli spazi e nel tempo delle manifestazioni fisiche di specifiche tradizioni religiose e delle popolazioni che le realizzano» (Hayden 2013), consente di indagare nella storia e nella memoria delle comunità dell'area. Attraverso un approccio transcalare ai luoghi, si osservano tipologie differenti di insediamento per le comunità serbe: città multireligiose o divise, comuni e villaggi mono o pluri-identitari, aree rurali. Tra questi, i luoghi religiosi condivisi o misti rappresentano dei punti nevralgici per comprendere la complessità delle interazioni tra gruppi etno-religiosi.

Pertinenza del progetto con gli obiettivi del dottorato

Il progetto si inserisce nel quadro formativo del dottorato, affrontando in modo interdisciplinare le dinamiche di conflitto e pace, con un focus sul Kosovo come spazio di tensione, memoria e riconciliazione. Indagando i luoghi religiosi ortodossi serbi, simboli centrali dell'identità e dell'appartenenza etno-religiosa, il progetto contribuisce all'analisi di quei luoghi di contesa o condivisione dove convergono diversità culturali, religiose e sociali, uno degli assi formativi centrali del corso. La Chiesa Ortodossa Serba è analizzata non solo come istituzione religiosa, ma come attore politico e simbolico, attraverso cui il progetto esplora le forme di mediazione, riconciliazione o esclusione nei processi post-bellici, rispondendo alla necessità, esplicitata nel bando, di comprendere le interazioni tra tradizione e innovazione in un'ottica di lunga durata.

L'approccio etnografico, la ricerca d'archivio, l'uso di strumenti digitali e una riflessione teorica aggiornata rispondono agli obiettivi scientifici e metodologici del dottorato, fornendo strumenti di lettura complessi con approccio transcalare per ambienti antropici in trasformazione. Inoltre, l'indagine contribuisce direttamente alla comprensione dei modelli di convivenza, coabitazione o conflitto tra comunità, integrandosi nel quadro della costruzione della pace e della gestione delle differenze. Infine, la ricerca ha una chiara valenza applicativa e sociale: pone attenzione alla ricostruzione post-bellica, alla gestione del patrimonio culturale condiviso, e alle prospettive di una società multietnica, elementi in linea con l'impatto che il dottorato intende avere sulla società e sulla realtà politica e geografica contemporanea.

Risultati attesi e sostenibilità temporale del progetto nel triennio

La conoscenza della lingua serba e le esperienze maturate con le comunità durante la tesi magistrale, faciliteranno la ricerca e la consultazione degli archivi, rendendo coerente e realizzabile il calendario di lavoro sul campo.

Le visite in Kosovo seguiranno le principali celebrazioni religiose e saranno suddivise per aree geografiche. Nel primo anno mi recherò a novembre nella parte occidentale (Metochia) per la celebrazione di Stefan Dečanski presso il monastero di Visoki Dečani. Visiterò inoltre il Monastero del Patriarcato di Peć, il Monastero di Budisavci e l'enclave di Goraždevac, mentre a Pasqua sarò nell'area sud-orientale (Pomoravlje), celebrando il Venerdì Santo nel monastero di Draganac e visitando le comunità di Gnjilane e di Parteš. A Giugno per la ricorrenza di Vidovdan (anniversario della battaglia di Kosovo Polje) mi recherò al monastero di Gračanica, e poi a nord della città divisa di Mitrovica (area a maggioranza serba). Nel primo semestre del secondo anno consulterò le fonti d'archivio sul patrimonio culturale religioso, sul tema dei rapporti interconfessionali e sui temi di conflitto e coabitazione attorno ai luoghi religiosi, presso gli archivi storici in Serbia, quelli dell'Eparchia e dei monasteri. Nel secondo semestre saranno visitati i rimanenti siti d'interesse in Metochia e nell'area di Štrpcë. Il terzo anno sarà dedicato alla stesura della tesi e alla mappatura GIS.

Riferimenti bibliografici

Ang, Ien

2011 Unsettling the National: Heritage and Diaspora. In *Heritage, Memory & Identity*, curato da Anheier, Helmut, e Yudhishthir R. Isar, 82-94, The Cultures and Globalization Series 4. London: SAGE Publications Ltd, 2011.
<https://doi.org/10.4135/9781446250839.n6>.

Assmann, Jan, e Rodney Livingstone (trad.)

2006 Religion and Cultural Memory: Ten Studies. Stanford: Stanford University Press.

Barkan, Elazar, and Barkey, Karen

2015 Choreographies of Shared Sacred Sites: Religion and Conflict Resolution. New York: Columbia University Press.

Božić Roberson, Agneza

2007 The Role of Rhetoric in the Politicization of Ethnicity: Milošević and the Yugoslav Ethnopolitical Conflict. In *Treatises and Documents* 52: 268-284. Ljubljana: Institut za Narodnostna Vprasanja.

Bowman, Glenn

2012 Sharing the Sacra: The Politics and Pragmatics of Intercommunal Relations around Holy Places. New York: Berghahn Books.

<http://site.ebrary.com/id/10583761>.

Chidester, David and Linenthal, Edward T

1995 *American Sacred Space*, Bloomington e Indianapolis: Indiana University Press.

Duijzings, Ger

2000 Religion and the Politics of Identity in Kosovo. London: C. Hurst.

Falina, Maria

2007 Svetosavlje: A Case Study in the Nationalization of Religion. In *Schweizerische Zeitschrift Für Religions- Und Kulturgeschichte* 101: 505-528. Academic Press.
<https://doi.org/10.5169/seals-130417>

Harvey, David C.

2016 The history of heritage. In *The Routledge research companion to heritage and identity*. Routledge: 19-36.

Hasluck, Frederick W.

1929 Christianity and Islam under the Sultans. Oxford University Press.

Hayden, Robert M.

2002 Antagonistic Tolerance. Competitive Sharing of Religious Sites in South Asia and the Balkans. *Current Anthropology*, 43(2): 205-231.

Hayden, Robert M., and Timothy D. Walker.

2013 Intersecting Religioscapes: A Comparative Approach to Trajectories of Change, Scale, and Competitive Sharing of Religious Spaces. In *Journal of the American Academy of Religion* 81 (2): 399–426.

Hilton Saggau, Emil

2019 Kosovo Crucified—Narratives in the Contemporary Serbian Orthodox Perception of Kosovo. In *Religions*, 10(10): 578-. Basel: MDPI AG
<https://doi.org/10.3390/rel10100578>

Judah, Tim

2009 The Serbs: History, Myth and the Destruction of Yugoslavia. 3rd ed. New Haven: Yale University Press.
<https://doi.org/10.12987/9780300147841>.

Knott, Kim.

2010 Religion, Space, and Place: The Spatial Turn in Research on Religion. In *Religion and Society: Advances in Research* vol. 1 (1): 29–43. Berghahn Books.
<https://doi.org/10.3167/arrs.2010.010103>.

Kuburić, Zorica

2014 Serbian Orthodox Church in Kosovo and Metohija: Between Past and Future. In *Journal of Philosophy* vol. 6 (2): 137–46. Sofia: The Institute of Philosophy and Sociology at the Bulgarian Academy of Sciences

Malcolm, Noel

1999. Kosovo: A Short History. New York: HarperPerennial.

Meyer, Birgit, e Marleen de Witte

2013 Heritage and the Sacred: Introduction. *Material Religion* 9 (3): 274–80.
<https://doi.org/10.2752/175183413X13730330868870>.

Perica, Vjekoslav

2004 Balkan Idols: Religion and Nationalism in Yugoslav States. Oxford: Oxford University Press.

Vukomanović, Milan

2011 The Serbian Orthodox Church: between Traditionalism and Fundamentalism. In *Fundamentalism in the Modern World: Fundamentalism, Politics and History: The State, Globalisation and Political Ideologies, Volume 1*, curato da Ulrika Mårtensson, Jennifer Bailey, Priscilla Ringrose e Asbjørn Dyrendal, 148-170. London: I.B.Tauris.